

Ricordo

Mamma Lucia è salita in cielo

«Ciao mamma, arrivederci!». È stato questo l'ultimo saluto che Fausto Nucci, conosciuto da tutti nella nostra città di Urbino, in quanto impegnato da molti anni nelle attività della nostra Arcidiocesi verso agli ultimi e i bisognosi, ha rivolto martellando con gesto affettuoso le dita sulla bara a sua mamma Lucia Ferri, deceduta all'età di 93 anni. Alla celebrazione funebre, presieduta nella chiesa dell'Annunziata da don Fabio Pierleoni al quale Fausto è molto legato fin dalla giovinezza,

sono intervenuti diversi amici, nel pieno rispetto delle regole cui siamo costretti a causa del Covid-19, sia provenienti dalla parrocchia sia da rappresentanti delle varie associazioni come l'UNITALSI e la CARITAS cui Fausto (fin dai tempi dell'Arcivescovo Ugo Donato Bianchi con il quale per diversi anni ha condiviso gli incontri legati alla pastorale della salute) ha fatto parte, offrendo generosamente il suo contributo di volontario nei tanti pellegrinaggi a Loreto e a Lourdes

dove si è sempre impegnato con generosità nel servizio ai malati. Nel corso della celebrazione funebre anche don Fabio ha espresso la sua vicinanza a Fausto con il quale è legatissimo fin dagli anni della giovinezza. «Sono sicuro - ha detto don Fabio - che Fausto saprà trovare sostegno e conforto nel Signore che, con cuore di fanciullo per tantissimi anni ha servito nei più deboli, per poter continuare il faticoso cammino della vita di

tutti i giorni aiutato e sorretto dal cielo da mamma Lucia». Terminata la celebrazione anche il l'arcivescovo mons. Giovanni Tani ha portato la Sua vicinanza e il suo saluto a Fausto cui vanno le più sentite condoglianze anche da parte del parroco, assente per malattia, e con lui da parte di quanti lo conoscono e gli vogliono bene che, non potendo essere presenti fisicamente, lo sono stati sicuramente con la preghiera. (Stefano Mancini Zanchi)



I confini della rotta balcanica

È insita nel cuore dell'uomo e delle istituzioni la tensione verso la difesa dei confini che oggi ha bisogno di essere umanizzata



Università

DI GIUSEPPE RINALDI

Sono solo pochi passi da noi: è dell'altra sponda del mar Adriatico che stiamo parlando, non di luoghi a noi sconosciuti. Eppure l'Occidente sembra non pensarci, preferiamo tutti non soppesare troppo questa situazione. Proprio come se stessi parlando di sciocchezze, di quisquiglie di poco conto. Come se non stessi parlando di persone, di esseri umani proprio co-

me noi. Il 23 marzo 2021 il gruppo Fuci di Urbino ha organizzato un seminario dal titolo "I confini della rotta balcanica, inchiesta, responsabilità europea, dinamiche internazionali". Un tempo per sensibilizzarsi su quanto sta accadendo, in Europa, lungo la cosiddetta "rotta balcanica".

Testimonianze. Il professor Laris Gaiser ha analizzato la dinamica migratoria da un punto di vista politico, parlando dei numeri e delle

difficoltà economiche che il paese ospitante dovrà affrontare, proprio in virtù dei considerevoli numeri dei richiedenti asilo. L'onorevole Pietro Bartolo ha invece riportato la sua testimonianza diretta. Euro-parlamentare, già medico presso Lampedusa, offre da molti anni le prime cure ai migranti, ai disperati che pur di fuggire dalle infinite violenze che affliggono i loro paesi di provenienza sono pronti a rivolgersi al mare e alle intemperie. Il Mediterraneo è ormai il principale

Le risposte dei Governi potranno essere frutto solo di un lavoro comune

teatro sia di speranze che si affacciano alla vita, sia di morte. Così come molti, troppi territori disseminati lungo la penisola balcanica.

Scenario. Nel mese di gennaio 2021 quattro europarlamentari, fra cui Bartolo, si recano presso il campo profughi di Lipa, al confine tra Croazia e Bosnia, per verificare quanto sta accadendo. Quello che si para davanti ai loro occhi ricorda terribilmente un lager: filo spinato tutto intorno, condizioni disumane e anche - denunciano i parlamentari - segni di violenze commesse nei confronti dei profughi.

Domande. La domanda è: da parte delle autorità e della politica perché mai questa "difesa" dei confini? Un tentativo maldestro di risposta è offerto da una definizione che gli antichi romani danno al concetto di "confine". Con l'antico termine "finis" essi si riferiscono infatti al perimetro che delimita un territorio: è insita, in questa nozione, l'idea della difesa, della protezione di tale confine. Confine che senza soccorso sarebbe talmente debole da essere compromesso, vivrebbe un presunto rischio. Tuttavia, sono gli stessi romani che ci insegnano un'altra lezione importante: il "limen", la soglia che apre ad un altro mondo. Oggi, molti pensieri politici fanno leva su un supposto bisogno di difendere i confini delle nazioni da ostilità che provengono dall'esterno. C'è davvero bisogno di "proteggersi" dal prossimo? Da uomini, donne, anziani e bambini che sognano un futuro migliore per se stessi? I loro desideri sono quelli di tutti noi: migliorarsi, sperare, vivere. Potremmo davvero impedire questo anelito alla vita? Chiediamoci: è quello che vogliamo?

Modi di dire (3)

Il latino che non ti aspetti

Il latino lingua morta? Può aiutarci questa curiosità: moltissimi dialetti del sud Italia somigliano davvero al latino! Tralasciando il sardo che è classificato proprio come lingua a parte, nei dialetti siciliani, calabresi, pugliesi, campani e lucani sono presenti moltissime forme latine. A partire dalle forme dei verbi - venisti, facisti, vidisti, mangiasti, tutti perfetti latini, usati ancora con la stessa accezione! Illu, illa, eu, sono pronomi latini (lui, lei, io). Insomma, non proprio un modo per imparare davvero i dialetti, ma sicuramente il latino è un buon vademecum!

FABER EST SUAE QUISQUE FORTUNAE (ciascuno è artefice della propria fortuna)
FESTINALENTE (affrettati lentamente) = agisci con prudenza
FIAT LUX (sia fatta la luce) = schiarimento in questioni complesse
FIAT VOLUNTAS TUA (sia fatta la tua volontà) = accettazione di una decisione altrui
FRANGAR, NON FLECTAR (mi spezzo ma non mi piego) = adesione ai propri principi
FRUSTRA (invano) = sforzo inutile
FUGIT TEMPUS (il tempo fugge) = non porre tempo in mezzo
GRATIAS ET AMORE DEI (gratuitamente e per amor di Dio) = ricevere senza obbligo
GUTTA CAVAT LAPIDEM (la goccia scava la pietra) = chi la dura la vince
HOMO HOMINI LUPUS (l'uomo è un lupo per l'uomo) = l'uomo è nemico per i suoi simili (continua)
(Massimo Volponi)

Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Elogio dell'armonio

1. Tanti anni fa, bighellonando con gli amici sotto i portici della piazza della Repubblica di Urbino, salimmo nel palazzo, e, da loro invitato, mi accadde di aver affondato le dita in un bel pianoforte nero nel salone del collegio Raffaello per desiderio e curiosità dei miei amici che sapevano la mia passione per la musica. Uno strumento severo, con le corde robuste forse tedesco, da

cui estrassi accordi fantasiosi e decisi che sorpresero gli astanti. Un ricordo questo che deriva dal fatto di aver ricevuto, questi giorni, da un giovane e virtuoso organista come Lorenzo Antinori, al servizio della chiesa di Urbino, il volumetto di musica seduta, intitolato: "Metodo teorico pratico per lo studio dell'armonio" del Bungart, adatto per autodidatti,

versione italiana autorizzata dall'editore Tonger di Colonia, edito dalla SAT di Verona. Leggo nell'introduzione: "A ragione l'armonio in questi ultimi anni è andato sempre più diffondendosi. Chi ama una musica dolce grave, diverrà amico dell'armonio; il quale producendo un suono continuo non interrotto, è un surrogato non disprezzabile dell'organo, motivo per cui esso viene detto giustamente "l'organo di casa". Esso si usa in casa, nelle piccole chiese e

cappelle per accompagnare il canto, in modo speciale poi come strumento da concerto, solo o con altri strumenti per la ricchezza di colorito, dal più leggero mormorio alla massima sonorità, esso avrà sempre grande importanza anche per la musica da camera. Questo metodo tende a condurre l'allievo dai primi principi sino alla perfezione nell'arte di suonare l'armonio senza omettere nulla". Chissà se, nella sala Raffaello, ci sarà più il bel pianoforte nero?

